



PROMOZIONE NO PROFIT dicembre 2016

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia [con commento ai fatti del giorno](#)

Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna - Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60

Internet: www.missioni.fratiminorier.it • E-mail: info@missioni.fratiminorier.it

Anno XCII - Nuova Serie - Anno LVII - Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

Passi di pace con Gesù

La festa del Natale è ormai prossima e c'è caro andare a San Francesco non solo per il presepe, ma perché ci suggerisce di come avvicinarci al Bambino Gesù. Siamo alla ricerca di sentimenti nobili che ci rendano possibile riconoscere la presenza di Dio nei nostri giorni. Tutti noi sentiamo una certa pesantezza dovuta a difficoltà sociali e a notizie sempre inquietanti per i drammi che accadono poco lontano da noi. Apparentemente, per non perdere la serenità, dovremmo rimanere indifferenti, ma sarebbe come rimanere in una nebbia che rende tutto lontano, come ovattato, dove non esisterebbero né durezze né urla. Ci farebbe comodo estrarre la festa del Natale dal mondo in cui ci troviamo, sarebbe però un comportamento opposto da quello vissuto dallo stesso Bambino Gesù. Secondo il Vangelo di Matteo (Mt 2,18), poco tempo dopo la nascita del Bambinello si scatenò la violenza per eliminare i neonati nel territorio di Betlemme. Anche se non è attestato da alcun scritto, si può pensare che Maria pianse con le madri dei bambini uccisi e Gesù stesso si portò nel cuore quelle grida. Come celebrare il Natale, allora?

Abbiamo sperimentato altre volte che la consolazione inizia percependo la vicinanza del Bambino non da lontano, ma espressa nella commozione di Gesù che piange davanti al male e sceglie di combatterlo donandosi. È per questo che noi siamo davanti al suo presepe: salva la vita donando la sua e questo si fa solo per amore. Possiamo allora separare la nostra gioia dal dolore? Possiamo essere nella gioia solo ricordando e condividendo la sofferenza degli altri, coniugando le due dimensioni. Gesù non si è considerato uno spettatore di quanto accadeva nel mondo al suo tempo, si è fatto artigiano della pace, così come avevano cantato gli angeli nella notte della sua nascita. Allontaniamo il pensiero di Caino che urla: a me che importa! Riconosciamoci madri e padri che non si abituano alla perdita dei propri figli. Non possiamo abituarci alla guerra, non possiamo essere sordi alle grida

delle violenze nelle famiglie e ai vagiti soffocati dei feti che subiscono l'aborto. La violenza è sempre un'avventura senza ritorno, se l'accettassimo come vivremmo? Chi ci difenderebbe? Noi vorremmo sentirci nella tranquillità e nella sicurezza, ma la dimensione della pace passa dentro di noi ed inizia con lo stare con coloro che hanno subito violenza. La consolazione che cerchiamo ha inizio con la preghiera e nel seguire quel Bambino di pace che è Gesù. La preghiera ci avvicina a Lui che ha ascoltato il dolore dell'altro, non si è arreso e gli si è fatto solidale.

La preghiera ci fa riconoscere il Bambino come la luce che irrompe nel buio e nella nebbia che l'indifferenza ci butta addosso, abbiamo tutti bisogno di essere svegliati da Lui.

Difficilmente si sente raccontare da un soldato tornato dalla guerra che è stato bello uccidere, così le testimonianze dei bambini soldato, una volta liberati, trasmettono tutta la loro angoscia di aver dovuto impugnare le armi, né le donne che hanno abortito amano dirlo pubblicamente e tanto-

meno si dimostrano felici di averlo fatto. Ognuno di noi si porta dentro il rifiuto della violenza, davanti al presepe chiediamo al Bambino Gesù di rafforzare i nostri passi sempre titubanti per essere alternativi al mondo, senza mai diventare polemici o aggressivi. Chiediamo il coraggio di aprirci a tutti, senza mai sminuire l'assolutezza e l'unicità di Cristo Gesù, unico Salvatore di tutti. Possa Dio Padre ascoltare la nostra preghiera, possa la sua misericordia proteggere donne, uomini, bambini innocenti nel giorno e nella notte. Il Bambino Gesù possa essere la pace delle nostre città, la difesa di interi popoli. Lo sappiamo tutti, non ci può essere futuro senza la pace. Rinoviamo il nostro impegno a disarmare i nostri cuori: la pace infatti non viene per caso, ma solo se la desideriamo, la cerchiamo insieme e la costruiamo.

È questo l'augurio natalizio mio e di tutto il Centro Missionario.

fr. Guido Ravaglia



La possibilità concreta di essere felici

Abib è un uomo del quartiere che si guadagna la vita facendo decorazioni e pitturazioni. È un uomo molto silenzioso e giudizioso. L'ho chiamato già qualche volta per alcuni lavori nel centro e ultimamente ho dovuto ancora chiamarlo perché la decorazione del portone d'ingresso del centro si è deteriorata con il sole (che in questi giorni non scende mai al di sotto dei 35°) e la pioggia e quindi bisognava rifare le scritte e i disegni.

Gli ho dunque mostrato il lavoro da fare e ci siamo accordati sul prezzo. Ha cominciato a lavorare un po' alla volta e poi mi dava appuntamento per la volta successiva. Dava dei pezzi di colore e poi doveva lasciarlo asciugare bene prima di rimetterne altro sopra.

Un lunedì arriva di buon mattino e, vedendolo alla porta, lo invito a prendere una tazza di caffè prima di cominciare il lavoro.

Mentre eravamo a tavola, prima di prendere il suo caffè, si raccoglie un momento in preghiera e poi comincia a parlarmi.

«Sai, mi dice, in voi (cattolici) c'è qualcosa di diverso. Non saprei definirlo, ma trovo che probabilmente avete un segreto. Quando ero qui a decorare la vostra cappellina, vi osservavo nella vostra vita quotidiana, con i ragazzi intorno, vivendo con loro... I ragazzi non sono complessati e sono sorridenti; anche quando partite per la pastorale (la visita ai malati del quartiere) siete con alcuni dei vostri ragazzi e il vostro modo di porvi è così semplice: salutate la gente, vi fermate nelle loro case, sedete con loro sulle loro sedie...»

Io sono cristiano e prego in una chiesa locale (le chiese del risveglio) e dopo il pastore sono io la persona più importante: sono io che curo l'economia e sempre io che faccio le preghiere sui malati, ma da noi per incontrare il pastore c'è tutta

una lunga procedura fatta di appuntamenti dati, un protocollo da rispettare... Voi siete sempre così, facilmente abbordabili.

Vedi, io dovevo venire da te sabato, e per varie ragioni non sono venuto. Mi sono presentato da te lunedì mattina e mi aspettavo dei rimproveri, giustamente, invece tu mi hai accolto con un sorriso e mi hai anche invitato a prendere un caffè con te... Perché?



Vedi, padre, io sono cresciuto in questa chiesa e per tanto tempo ho pensato che le altre fossero delle concorrenti. Troppo giovane ho conosciuto le donne e oggi vivo con la mia compagna e abbiamo tre figli. La vita me la sono ritrovata addosso. In voi vedo la dolcezza. Io posso essere gentile, se mi sforzo, ma non sono dolce. Spesso a casa mi arrabbio con i miei figli o con mia moglie e poi quando resto solo mi chiedo perché ho agito così...

Mi rendo conto che la mia fede ha qualcosa che non va. Voi avete qualcosa in più: potresti aiutarmi a diventare



un cristiano migliore? A volte penso che vorrei diventare prete come voi, ma so che non è possibile perché ho già moglie e figli, ma ti prego, aiutami a diventare un cristiano migliore...».

Abib parlava e io lo contemplavo in silenzio, non riuscivo a dire nulla o forse non osavo interrompere quel momento per me rivelatore di una *presenza* che lo abitava.

Alla fine gli ho detto:

«Sai Abib, anch'io sono nato nella mia chiesa, e sono convinto che è la strada per la felicità, altrimenti l'avrei già lasciata da un pezzo. Ma sono anche convinto che il Signore è al di là dei confini visibili della Chiesa. E se tu desideri diventare un discepolo migliore di Cristo, beh, penso che il Signore lo stia già facendo. Quando Lui ispira un desiderio è per farti capire quello che sta già operando in te.»



Continua a nutrire questo desiderio, il Signore stesso ti mostrerà come e cosa fare. E quando vorrai, noi saremo sempre qui a condividere un momento di ricerca insieme. E per quanto riguarda la dolcezza, sappi che anche noi ci incavoliamo a volte, ma poi ci chiariamo e ci chiediamo perdono. Anche con i ragazzi. Penso che tu potresti fare lo stesso anche con i tuoi figli e con tua moglie. Gli farebbe molto bene, si sentirebbero più considerati e quando ti arrabbierai un'altra volta, sapranno essere più comprensivi nei tuoi confronti.

Abbiamo trascorso ancora un po' di tempo a tavola, davanti al caffè e poi ci siamo messi ciascuno al proprio lavoro.

Ogni tanto vedevo il suo sguardo che ci sbirciava da dietro i pennelli e dentro di me ringraziavo Dio per questo incontro e gli chiedevo forza per la responsabilità della testimonianza che mi sentivo in quel momento addosso come un peso superiore alle mie forze.

Sì, la nostra vita è molto più bella di quanto possiamo immaginare. A volte l'abitudine di vivere con Dio e con San Francesco ci fa dimenticare che tante cose non sono scontate per la mentalità del mondo. Le facciamo con naturalezza, le più semplici e forse banali, ma dicono e gridano al mondo una possibilità concreta di essere felici senza dover cercare sovrastrutture che ci garantiscano chissà quale benessere solo materiale o una ricerca del superfluo per non si sa bene quale scopo.

fr. Adolfo Marmorino

In servizio a tempo pieno

Ciao carissimi,

scusate tanto se non ho risposto subito, ma questa settimana è stata molto piena di eventi; infatti la Diocesi ha festeggiato i suoi 50 anni di vita e ci sono state molte celebrazioni da martedì ad oggi, con la chiusura dell'anno della Misericordia.

Nel mezzo abbiamo avuto un seminario per i padri guardiani, martedì e mercoledì, poi da giovedì a sabato il Consiglio di Formazione... Da lunedì avremo il Definitorio fino a mercoledì e quindi giovedì andrò in capitale con i frati giovani per un incontro dei frati con i voti semplici. (27 novembre - 4 dicembre). Tornerò ad Aitape il 6 dicembre... A Port Moresby in questi giorni c'è il mondiale di calcio femminile under 20 e riuscirò a vedere le semifinali e finali: anche questo è un evento straordinario per la Papua Nuova Guinea!

La mia visita in West Papua dovrebbe poi aprire la collaborazione con la Custodia indonesiana e iniziare una nuova fraternità mista in Vanimo il prossimo anno. Il Vescovo di Vanimo come sapete è italiano, mons. Cesare Bonivento, molto de-

ed ora anche il fratellino John di 1 anno ha la stessa malattia, ma può essere salvato se rimane vicino all'ospedale e per almeno tre anni continua a prendere le medicine prescritte. Stiamo organizzando per accomodare la famiglia e dobbiamo sistemare una casetta e provvedere al loro sostenta-

mento dal momento che qua non hanno nulla per sopravvivere. Vi mando in allegato la sua storia in inglese. Il padre è un ex frate di Puang, grande amico di p. Gaetano, lavorava nel Dipartimento dell'Educazione come insegnante elementare, ma trasferendosi per curare Albina ha perso il lavoro. La moglie vende quel poco che può sul mercato di strada per arrivare a fine mese. Come lui scrive, in ogni tentativo di far progredire Albina nella vita lui accetta il fatto che

nella vita di sua figlia vede le ferite di Gesù e che nonostante le difficoltà da affrontare l'abbraccerà e l'amerà sempre, pregando che questo possa essere anche un esempio per altri genitori con bambini disabili.

Per il resto tutto bene, a parte internet che va a singhiozzo e la strada per Wewak che è bloccata da una frana rendendo molto difficile portare avanti i lavori e muoversi verso la capitale. Giovedì siamo in 13 a partire per Port Moresby e ancora non so come andremo a Wewak...

Per ora vi saluto, spero di riuscire a mandarvi almeno gli auguri di Natale... Adesso con tutti questi meeting non riesco a connettere, ho solo i miei confratelli in mente e tanti problemi da risolvere. In più un cane mi ha morsicato e ho un po' di febbre...

A presto!

fr. Gianni Gattei



Ciao,

sono in volo, dopo un viaggio da Aitape a Wewak tra tante incertezze. La strada dopo le ultime piogge è disastrosa in tre punti e bisogna pagare il pedaggio. Arrivati a Wewak, 13 frati in tutto, abbiamo faticato a trovare alloggio anche perché la Diocesi ci fa pagare parecchio, così abbiamo cercato altre sistemazioni... Io alla fine ho dormito in macchina.

All'aeroporto due biglietti erano stati cancellati e quindi sono andato in ufficio per rimetterli a posto. Nel frattempo ho lasciato i restanti biglietti a un confratello.

Quando l'aereo che dovevamo prendere è atterrato sono tornato in aeroporto ed i frati erano ancora lì in fila... senza biglietti: il frate a cui li



voto a S. Antonio, e vorrebbe i francescani nella sua Diocesi.

Abbiamo avuto le riunioni del consiglio del Centro Padre Antonino e ci sono molti e vari progetti da realizzare, anche per questo faccio fatica a pensare a tante cose tutte insieme. Dobbiamo costruire una classe doppia per i disabili, poi una piccola palestra per la riabilitazione, i bagni annessi e, come vi avevo già comunicato, mettere a posto il sistema idraulico, altre camere per disabili e lebbrosi e altre casette per i maestri.

Abbiamo anche un caso particolare che richiederà supporto: una famiglia con una bimba di 7 anni, Albina, con paralisi cerebrale già da un anno è al Centro Padre Antonino



**In omaggio, a chi ce ne farà richiesta,
il nostro calendarietto tascabile plastificato del 2017.**

Abbiamo realizzato anche un cartoncino natalizio.

**A chi lo desidera,
possiamo inviarne una o più copie.**

avevo affidati li aveva messi nel mio bagaglio a mano e io non lo sapevo. Aereo quasi perso, ma alla fine ci hanno graziato... e l'aereo è partito con 30 minuti di ritardo.

Arrivati a Port Moresby abbiamo trovato tutto secco e rimpiango Aitape. L'unica erba verde è quella dei campi da calcio dove si disputano i mondiali di calcio femminile.

Viaggiando verso il Collegio francescano mi accorgo che i monti sono tutti appianati, e sopra una miriade di case a schiera: la popolazione cresce rapidamente, si nota anche dal traffico.



Il fine settimana abbiamo festeggiato il neo nato Cardinale, John Ribat, primo della Papua Nuova Guinea.

Al momento sono con i frati giovani, una settimana per ripensare la Custodia, idee fresche, sto cercando di smuoverli e aprire loro nuovi orizzonti.

La mia testa è piena di tante cose, faccio fatica a pensare al Natale, si invecchia... Forse è questo che dovrebbe ricordarci il Natale, che siamo vecchi, che dobbiamo rinascere, che dobbiamo ascoltare i piccoli, e far sì che le nostre parole diventino "carne" e non un profumato spray per ingannare gli odori cattivi che ci portiamo addosso. Appena nati Dio ci ha promesso un posto nel Regno, non dimentichiamoci mai che la "stalla" in cui viviamo è solo un rifugio provvisorio, il nostro posto è lassù e la croce è l'ascensore che ci fa arrivare in cima.

L'8 dicembre e il 4 gennaio abbiamo l'Ordinazione sacerdotale di due frati; pregate per loro e per noi, è un momento importante per la Custodia. Sono certo che sono anche il frutto delle preghiere dei tanti benefattori che pregano per noi. Dio vi benedica tutti.

fr. Gianni Gattei

piccoli progetti di Natale

Per cambiare il mondo bisogna fare del bene a chi non è in grado di ricambiare.
(papa Francesco)

29



Contributo medicine

Nella Missione di Papua Nuova Guinea c'è sempre grande necessità di medicine per curare la lebbra e altre malattie molto diffuse come la malaria, la tinia imbricata (una grave affezione della pelle che colpisce tanti bambini), le bronchiti. La somma di **50 euro** sarebbe un aiuto significativo per molti ammalati troppo poveri per potersi comperare le medicine.

71



Biblioteca per scuola elementare

Fr. Kevin Dessinga dal Congo-Brazzaville ci ha segnalato un progetto molto utile: finire i lavori della biblioteca della scuola elementare "Santa Chiara" di Djiri, rimasti fermi per mancanza di fondi. C'è da fare il soffitto (**1.300 euro** circa), il pavimento e l'intonaco delle pareti (**1.800 euro**), la porta principale e le finestre (**580 euro**), tinteggiatura (**460 euro**), piccole scaffalature dove porre i libri, banchi e tavoli (**900 euro**).

Conto corrente bancario IBAN:
IT 88 Y 02008 02452 000010623957
intestato a
Pia Opera Fratini e Missioni
presso UniCredit Banca.
È possibile effettuare
una donazione
direttamente anche dal nostro sito
internet
www.missioni.fratiminorier.it
che vi invitiamo a visitare.

49

Un aiuto a p. Gianni Gattei

Questo missionario spende la vita per aiutare il popolo della Papua Nuova Guinea a migliorare la propria condizione, per portare a questi fratelli il Vangelo di Gesù e ora, come Custode, per guidare con amore e attenzione i suoi confratelli.



Vive poveramente, secondo l'esempio di

San Francesco e perché vuole essere come la sua gente, ma ha molti problemi da affrontare e molte iniziative da portare avanti: **la ristrutturazione del Centro Padre Antonino** per accogliere e curare più efficacemente i lebbrosi e i disabili, **sostenere i ragazzi predisposti allo studio** le cui famiglie non hanno mezzi sufficienti per pagare le rette scolastiche, poter aiutare i **casi d'emergenza** come quello della piccola Albina affetta da paralisi cerebrale, il fratellino John e la loro famiglia...

Confidiamo che saranno tanti gli amici disposti a dargli un aiuto: piccolo o grande sarà comunque prezioso!

83

Centro "Padre Angelo Redaelli"



Questo Centro, situato a Makabandilou nella periferia di Brazzaville (Congo) e denominato nella lingua locale "Ndako ya Bandeko" (la casa dei fratelli), è come una grande famiglia composta da ragazzi strappati alla strada, da fr. Adolfo e altri frati, educatori, volontari. L'obiettivo è favorire il ritorno di questi ragazzi a una vita normale in tutti i suoi aspetti. Li si può aiutare contribuendo alle spese per l'alimentazione (**100 euro** al giorno), alle spese mediche ordinarie (**15 euro**), a quelle per l'igiene (**5 euro**), al funzionamento tecnico (luce-acqua-gas, spostamenti... **15 euro**).

Il Natale di Auggie Wren

Per questo Natale vogliamo proporvi una cosa diversa, sarà il nostro regalo per voi.

Si tratta di un formidabile (tanto quanto ai più sconosciuto) racconto non DI Natale ma SUL Natale: "Il racconto di Natale di Auggie Wren".

Non ve lo trascriviamo, ve lo raccontiamo.

Si può "raccontare un racconto"? Ci proviamo.

Questa short story è contenuta in un film "Smoke" di Wayne Wang,



1995) e parte da un presupposto reale; fu infatti scritto da Paul Auster per l'edizione di Natale del New York Times (nel 1990).

La vicenda è incentrata sui rapporti tra un tabaccaio di Brooklyn, Auggie Wren, e uno scrittore, Paul Benjamin, che deve redigere un racconto di Natale su richiesta del New York Times.

In crisi d'ispirazione, Paul si ritrova a confidare le sue perplessità ad Auggie che si offre di raccontargli la migliore novella di Natale che Paul abbia mai ascoltato. Così, seduti all'interno di una tavola calda nel cuore della vecchia Brooklyn, il tabaccaio racconta allo scrittore come si è procurato la macchina fotografica che ha fatto nascere la sua passione per la fotografia.

La storia risale a dodici anni prima e si svolge a Brooklyn.

Dopo aver subito un furto da parte di un ragazzino, Auggie, nel vano tentativo di rincorrerlo, trova il portafoglio del ladruncolo, completo di indirizzo e di foto. Per compassione, decide di non denunciarlo e – la mattina di Natale – pensa di riportarlo al legittimo proprietario.

Si reca quindi a casa del ragazzo, in un quartiere piuttosto malfamato e popolare di Brooklyn, e gli apre la porta un'anziana signora, cieca, che – volutamente – scambia Auggie per il nipote, passato a trovarla per il giorno di Natale. Il tabaccaio si pre-

sta al gioco e la strana coppia finisce per passare insieme tutta la giornata di festa.

Una volta finito di cenare, l'anziana donna si addormenta e Auggie ne approfitta per andare in bagno dove trova sei o sette macchine fotografiche; pensando fossero il bottino di una rapina recente, Auggie ne prende una, pur non avendo mai rubato nulla e pur non avendo mai fatto una foto in vita sua. Non volendo svegliare la donna, Auggie lascia il portafoglio su un tavolo e va via.

A questo punto lo scrittore, affascinato dal racconto, chiede al tabaccaio se è mai più andato a trovarla e Auggie risponde che qualche mese dopo, sentendosi in colpa per il furto, era tornato per restituirle la macchina, ma l'anziana signora non abitava più là e al suo posto c'era un nuovo inquilino. Paul allora riflette sul fatto che probabilmente la signora era morta e che quindi Auggie aveva passato con lei il suo ultimo Natale, facendo così una buona azione. Il tabaccaio non è convinto di aver fatto una buona azione, ma allo stesso tempo è contento perché finalmente Paul ha la sua storia.



Il racconto si chiude con Paul che si chiede se la storia raccontata da Auggie sia vera.

Perché, infine, abbiamo detto, presentavo questa storia che non era un racconto DI Natale ma SUL Natale?

Perché, prima ancora della bellezza di ciò che narra, quello che ne emerge è un clima, un'atmosfera che è profondamente radicata al Natale; la nostra gioia passa per la condivisione del dolore degli altri.

Come dice padre Ravaglia nel suo pezzo che avrete appena letto "Si può scindere la gioia dal dolore?"

No. E il Natale ce lo insegna. E magari anche un po' Auggie Wren.

c. g.

Una ricorrenza da festeggiare

3 dicembre 1991 – 3 dicembre 2016

La Fondazione *Nostra Signora dell'Africa* celebra il suo Giubileo d'Argento.

Come vola il tempo!

Sono passati ormai 25 anni da quando i primi coraggiosi missionari sono arrivati per la prima volta in Congo per iniziare i primi passi dell'avventura francescana in questa terra.

Dopo 25 anni, con la forza nel cuore, vogliamo fermare il tempo per un attimo..., per poter ringraziare il Signore per tutto quello che ha fatto in questi anni, ma anche e soprattutto per riflettere su quello che è stato fatto ed ancora si farà per la gloria di Dio e la crescita dell'Ordine in questa terra.

Per la Fondazione
fr. Giscard Kevin Dessinga, Presidente





Padre Guido risponde

*Carissimo p. Guido,
grazie per le sue parole, tanto più gradite perché inattese. Non c'è necessità né tantomeno pretesa di ringraziamenti per una piccola goccia per ricordare e sostenere le opere del caro p. Gianni che ricordiamo sempre.*

La nostra è una piccola comunità di persone semplici, dove non esistono grandi attività industriali, artigianali o quant'altro, perciò sono piccole somme offerte da persone che ricordano p. Gaetano, o hanno incontrato p. Gianni, o lo conoscono attraverso le sue lettere su "Primavera di Vita Serafica".

Siamo noi che oltre a ringraziare p. Gianni e gli altri missionari ringraziamo voi del grosso lavoro di appoggio e coordinamento per permettere ai frati sul campo di compiere le opere missionarie a sostegno dei più deboli.

Grazie a voi tutti, un grosso abbraccio e buon lavoro.

Adriana C.

Cara Signora Adriana,

le sono grato della sua, di quanto scrive per spiegare la normalità della vostra offerta a ricordo di p. Gaetano, già missionario in Papua Nuova Guinea, defunto una dozzina di anni fa. La semplicità ha accompagnato la sua intenzione e quella di quanti si sono uniti a lei per aggiungere qualcosa alla somma da inviare a p. Gianni quale aiuto al suo apostolato. Una solidarietà che si direbbe naturale e di altri tempi, ma sempre attuale: il ricordo di una persona cara che ci ha fatto del bene ci sollecita a non dimenticare quanti ora sono nel bisogno e così facciamo. Un focolare domestico allargato in quanto ci si sente di famiglia con coloro che, condividendo i nostri ideali, dedicano tutta la loro vita a favore di altri uomini per accompagnarli a crescere in umanità.

Mi piace collegare questa immagine con quanto accadrà di qui a qualche giorno in occasione della festa del Santo Natale: ci ritroveremo in famiglia tra i nostri parenti o con un gruppo di amici quasi per caso davanti ad un presepe. Esso, piccolo o grande che sia, darà al nostro stare insieme un senso di appartenenza e di universalità. Avremo l'occasione di scrutare più profondamente il mistero, il Bambinello è sì raffigurato nella mangiatoia, ma soprattutto è presente e si identifica in ciascuno di noi. Da Lui a noi: saremo, se lo vorremo, le primizie degli uomini nuovi, cioè peccatori perdonati, che accettano di essere resi tali in virtù del solo perdono di Dio e che non hanno altra forza che la sua umiltà.

Il significato della vita che Gesù ha assunto e interpretato come speranza di salvezza ci rende più consapevoli dei gesti che compiamo e al tempo stesso ci aiuta a trasmetterli con maggiore determinazione.

Il mio augurio a lei, Signora Adriana, e a quanti ci leggono: l'opera di amore che il Bambino Gesù realizza nel cuore di ciascuno di noi renda tutti e ciascuno "discepoli missionari".

fr. Guido



***Io aspetto il Signore,
l'anima mia lo aspetta;
io spero nella sua Parola***

(Sal 130,5)

Anche quest'anno ci prepariamo al Natale e, con tutto ciò che siamo e viviamo, se Dio vorrà, saremo ancora lì, davanti a quella grotta. Una grotta che sarà come quella dell'anno scorso. Dio non cambia.

Ma cambiamo noi, cambia il mondo. Di fronte al Bambino di Betlemme le nostre vite e le nostre inquietudini non mancheranno. Saranno nuove inquietudini, raccolte un po' qua e un po' là nel corso di quest'anno. E le deporremo lì, ai suoi piedi, un po' camuffate da doni tra l'oro e la mirra. Con la speranza che possa accoglierle.

In realtà, contemplando il presepe, scopriamo che tutte quelle inquietudini Lui le ha assunte prima di noi. Le ha già accolte. Mancanza di una casa, minacce di guerra, stragi gratuite... Tutto questo e anche di più, accolto ma restando al suo posto, mai rinunciando alla sua missione, mai declinando l'invito del Padre, mai tappandosi le orecchie ai bisogni dei fratelli.

Un Natale allora che è sempre un invito, silenzioso ma eloquente, a restare al proprio posto, dove siamo stati chiamati, dove siamo stati inviati. Senza lasciarsi intrappolare dalla mentalità violenta che tende a trasformare il cuore dell'uomo.

Il male, i disastri, le minacce non devono avere su di noi il potere di farci vivere come loro vorrebbero. Noi dobbiamo decidere per noi stessi come vogliamo vivere, non altri. E lo facciamo in ascolto dell'unica cosa che dobbiamo temere: la sua Parola. Una Parola che temiamo non per paura di ritorzioni, ma per paura di perderla. Non perché è una parola di minaccia, ma perché è l'unica Parola che ci apre a un'altra dimensione, più bella, eterna.

In attesa e in ascolto di questa Parola, auguriamo a tutti un

***Santo Natale
e un nuovo anno di pace.***

Poste Italiane S.p.A.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CNBO
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA
P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile
In redazione: Cristiano Governà
Con approvazione dell'Ordine
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbo di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa
Periodica Italiana

**GARANZIA DI RISERVIATEZZA PER GLI AMICI DI
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA:** Assicuriamo la
massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei
nostri archivi elettronici (come da Digs 196/2003).
Li utilizziamo esclusivamente per inviarti informa-
zioni missionarie.